

Ninni Andriolo

L'ITALIA ha votato

Davanti ad alcune ore con proiezioni che davano la Lista Prodi sotto il 31% il segretario dei Ds è intervenuto per correggere quei dati



Accesso confronto con La Russa in tv I leader della coalizione indicano nel risultato il segnale per proseguire nel progetto

ROMA La Lista unitaria vince, anche se non sfonda. Il centrosinistra supera il centrodestra alle comunali di Bologna, Bari, Firenze, alla Provincia di Milano e alla Regione Sardegna. Forza Italia crolla. Alcuni elementi importanti appaiono chiari fin dal primo exit poll di una tre giorni elettorale che si concluderà stasera con i dati definitivi delle comunali e delle provinciali.

Un lungo tira e molla sulla divulgazione tv delle intenzioni di voto registrate davanti ai seggi - andato in onda dietro le quinte, per tutto il pomeriggio - ha annebbiato per ore la sconfitta del premier e del suo movimento. Le «forchette» percentuali della Nexus sembravano tanto larghe da consentire ai forzisti di far apparire agli italiani il netto calo di consensi meno evidente. E le prime proiezioni trasmesse dalle reti Rai venivano contraddette da quelle della Lista unitaria e dei Ds. «Questo voto segna il tramonto del berlusconismo - spiegava Piero Fassino, all'1,05 della notte - la Lista Unitaria insieme alle altre forze del centrosinistra può lavorare per un progetto di governo del Paese. A noi - continuava il leader dei Ds - pare che l'andamento dei dati conosciuti fin qui faccia emergere tre punti chiari: la sconfitta di Berlusconi con Forza Italia che ha nove punti in meno sulla base delle proiezioni. Una cifra ben lontana dal 25% auspicato da Berlusconi. Inoltre emerge che la prima forza elettorale è la lista Prodi: i nostri dati i sono migliori di quelli delle proiezioni e la Lista unitaria si aspetta su cifre che dimostrano che rappresentiamo un terzo del paese».

Le proiezioni fornite dalla Quercia, in quel momento, erano assai diverse da quelle della Nexus che dava la lista unitaria al 31,5%, i Ds davano il Listone è al 32,3%, Forza Italia al 21,3, il centrosinistra al 46,7%, il centrodestra al 42,7%. «Per tutta la serata c'è stata una costante e continua manipolazione del risultato elettorale, attraverso proiezioni largamente infondate e diverse dall'esito elettorale vero - denunciava il segretario della Quercia - si è cercato di oscurare che Forza Italia ha perso e si è attestata intorno a un risultato che è molto al di sotto di quella che Berlusconi considerava una vera e propria linea del Piave: il 25%».

Una dichiarazione, trasmessa in diretta da Porta a Porta che mandava su tutte le furie Ignazio La Russa. «Vorrei che la controfigura di Fiorello mi lasciasse parlare...», replicava Fassino. Immediata la reazione di La Russa: «Sei la controfigura di un cadavere». Controreplica di Fassino: «Il cadavere sei tu che hai perso». Per il leader diessino «La Lista unitaria, insieme alle altre forze del centrosinistra, può lavorare per un progetto di governo del Paese».

Quelli della Nexus? «Forchettoni», li definiva ironizzando Paolo Gentiloni, giungendo alle 21,50 nella sede della Lista Unitaria in piazza Santi Apostoli. Mentre Pierluigi Castagnetti, anch'egli della Margherita, procedeva per i corridoi della se-

Uniti nell'Ulivo: siamo il primo partito

Fassino denuncia il modo di informare della Rai: «I risultati non sono questi, ci dovete delle scuse»



La denuncia della Lista unitaria: la tv ha mascherato dati incontrovertibili

ROMA La prima avvisaglia è arrivata subito, per la precisione in quella lanciata da minuti intercorsi tra la chiusura dei seggi e l'avvio delle trasmissioni televisive dedicate ai risultati elettorali. Al Tg2 passano velocemente nel banner in chiaroscuro i primi exit poll: inevitabile che su quelle percentuali si concentri l'attenzione di milioni di telespettatori. Ed ecco la sorpresa. Tutte le sigle passano in rapida successione tranne una: quella di Uniti nell'Ulivo. Chi osserva pensa a una propria disattenzione e si mette di impegno al successivo passaggio. Ma anche questa volta nulla. E ancora ad una nuova tornata. Poi miracolosamente la sigla rappresentativa della Lista Prodi appare al posto giusto. Cosa è successo? Forse una semplice dimenticanza, un errore in buona fede. Forse invece una vera e propria censura. Il che sarebbe molto

grave. Di sicuro la vittoria dello schieramento del listone e in generale della sinistra, in Rai deve aver suscitato imbarazzo tanto che si è cercato a correre ai ripari. In proposito vale infatti la nota che in tarda serata ha diffuso la sede di Piazza S.S. Apostoli e che parla di «uno scandaloso tentativo di mascherare alcuni dati incontrovertibili emersi dai dati parziali degli exit poll. Ovvero: una secca sconfitta di Forza Italia che perderebbe quasi un terzo dei voti raccolti nelle elezioni del 2001; il netto successo della lista Uniti nell'Ulivo che esce dalle urne come la prima forza elettorale del paese con dieci punti di vantaggio; la schiacciante vittoria del centrosinistra in Sardegna, a Bologna e Bari e in molte altre città e province».

I leader dell'Ulivo in piazza Matteotti a Napoli, venerdì, a conclusione della campagna elettorale. Foto di Cesare Abbate/Ansa

Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei raggiungono insieme l'obiettivo che si erano prefissi

de di Uniti nell'Ulivo canticchiando un significativo «abbiamo vinto, abbiamo vinto».

Già alle 23,10 la Lista unitaria denunciava «alcune trasmissioni televisive» nelle quali era «in corso uno scandaloso tentativo di mascherare tre dati incontrovertibili che già emergono dai parziali degli exit poll: una secca sconfitta di Forza Italia che perderebbe quasi un terzo dei voti raccolti nelle elezioni del

2001; il netto successo della lista Uniti nell'Ulivo, che esce dalle urne come la prima forza elettorale del paese con 10 punti di vantaggio; la schiacciante vittoria del centrosinistra in Sardegna, a Bologna e Bari e in molte altre città e province».

Questo, mentre l'ufficio elettorale dei Ds - alle 22,30 - dava alla Lista Prodi il 33,7% e a Forza Italia il 22,6%. Con il centrosinistra al 47,3% e la Cdl al 44,5%. Il consor-

zio Nexus, però, confermava fino all'ultimo le percentuali molto variabili delle prime ore. «Se c'è un partito che è stato sconfitto in queste elezioni, questo è proprio Forza Italia - spiegava invece il diessino Gavino Angius, parlando a Porta a Porta - Un italiano su tre ha votato per l'Ulivo».

La forchetta Nexus dava all'inizio Forza Italia variabile tra il 20,5 al 23,5. La terza proiezione Nexus asse-

E il dato soddisfa Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati che hanno raccolto l'appello del presidente Prodi

gnava agli azzurri il 20,7% e alla Lista Prodi il 31,7. Un crescendo per il Listone: dal 30,5 iniziale, al 30,8, al 31,7. Vedremo oggi i dati definitivi.

Va detto che il 20,7% di Forza Italia fotografa un crollo significativo se si ricorda il dato del 2001 (29,4%) e le europee del 1999 (25,2%). La lista Prodi sopravanza nettamente gli azzurri. Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei raggiungono insieme uno degli obiettivi che si erano prefissi: diventare la prima lista del Paese.

«Il risultato elettorale dimostra che la nostra lista ha una buona affermazione, migliore di quella che esce dalle proiezioni, e questo non mette in discussione il nostro progetto politico, anzi lo conferma - spiega lo Sdi Enrico Boselli - Non c'è nessuna ragione per rimettere in discussione il progetto politico della Lista Unitaria».

Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati si mostrano soddisfatti. Certo, la Lista unitaria non ha ottenuto lo sfondamento che qualcuno ipotizzava all'inizio del viaggio in direzione di Strasburgo. Non ha pescato a mani basse nel mare dei delusi dal centrodestra.

Ma è certo che gli ex elettori della Casa delle libertà non si sono fatti illudere dai richiami delle ultime ore, dal comizio politico pronunciato da Berlusconi a urne aperte, dalle parate al fianco di Bush, dal tentativo di usare per fini elettorali la liberazione Usa dei nostri ostaggi. I fatti concreti di un'Italia che sta peggio di tre anni fa, non sono stati annebbiati dal fumo gettato negli occhi dal premier e dai suoi ministri durante il congresso di Assago. La delusione è tanta. Cozza con il paese di bengodi designato da Berlusconi e dai suoi azzurri che anche ieri, con Cicchitto e Bondi, hanno cercato di scambiare fischi per fischi mostrandosi allibiti per la soddisfazione mostrata del centrosinistra.

Nel pomeriggio i dati dell'affluenza alle urne consentivano di ipotizzare l'esito della serata già prima degli exit poll delle 22. Le percentuali di partecipazione al voto delle regioni dove il centrosinistra è più forte apparivano nettamente superiori a quelle dove la Casa delle libertà aveva vinto staccando l'opposizione di molti punti.

In Sicilia, dove la Cdl aveva ottenuto il famoso «61 a zero» del 2001, alle 12 di ieri aveva votato appena il 23,8%. In Emilia Romagna, invece, alla stessa ora, aveva deposto la scheda nelle urne il 42% degli aventi diritto. Un segnale che i «delusi» che avevano deciso di astenersi, non avevano cambiato parere. D'altra parte appariva credibile un premier che invitava gli italiani a non disertare i seggi pochi giorni dopo aver definito le elezioni del 12 e 13 giugno «poco rilevanti».

All'1,58 Fassino mostrava l'ultima proiezione del ministero dell'Interno che dava la lista Prodi al 35,2% e Forza Italia a poco più del 19%. «Ovviamente, sono prudente perché si tratta di dati provvisori - spiegava il segretario Ds - ma lo scrutinio sta confermando quello che dico da un'ora e non quello che dalle 22 viene presentato ai telespettatori».

Le forchette Rai viste dalla Quercia: non sono dati veri

Le ore subito dopo la chiusura delle urne passate in via Nazionale. «Il Tg2 si è dimenticato della Lista Prodi»

Simone Collini

ROMA «Non c'è». «Come non c'è?». «Guarda, la striscia rossa che scorre sotto: non c'è, se la sono scordata. E' la prima lista e se la sono scordata». Ore 22,20, sede Ds. Tv accese per vedere gli exit poll della Nexus. Euforia generale, per i dati delle europee, delle amministrative, per Cofferati che è dato vincente al primo turno, per Bari, la provincia di Milano, la Sardegna. Poi qualcuno si accorge che nel sottopancia del Tg2 ci sono i risultati di tutte le liste tranne che di Uniti nell'Ulivo. «Incredibile». Chi scuote la testa, chi si attacca al telefono, chi non riesce a crederci e dice: «Aspetta, riguardiamo meglio». «L'ho già guardata scorrere tutta due volte», gli risponde un altro. Poi compare in video il direttore del Tg2 Mauro Mazza, che parla di errore tecnico, e anche il dato della lista unitaria viene inserito: min. 30,5% - max 33,5%. «Hanno provato a nascondere». «E come fanno? Ma no, è stato un errore». «Chiamalo errore». Poi un altro si accorge di un'altra stranezza: «Ma perché in questi exit poll tutte le "forchette" sono di due punti percentuali e solo noi e Forza Italia abbiamo "forchette" di

tre punti?». «E' un gioco che può durare ancora un paio d'ore. Quando usciranno i dati definitivi non potranno più inventarsi niente». E i dati definitivi, giurano all'ufficio elettorale della Quercia, «saranno ancora migliori per noi e peggiori per loro». L'ufficio elettorale Ds anche quest'anno ha messo in piedi una macchina che non fa rimpiangere il «centro raccolto dati» che a ogni tornata elettorale il Pci organizzava a Botteghe Oscure. Batteva per velocità e precisioni il Viminale quello, batte Viminale e sondaggisti ingaggiati da Rai e Mediaset questo.

Ancora tutti al Botteghino ricordano le amministrative del 2002, le prime elezioni dopo la sconfitta che consegnò il governo a Berlusconi. Ricordano il senatore Gavino Angius in diretta tv a «Porta a Porta» che sbotta: «C'è uno scandaloso tentativo di oscurare l'esito delle elezioni». Quest'anno, lamentano un po' tutti a via Nazionale, la storia sembra ripetersi. «Stanno facendo di tutto per annacquare il dato», dice il responsabile Comunicazione della Quercia Gianni Cuperlo. «Ci sono "forchette" troppo ampie. Così non si potrebbe neanche commentare il dato». Però poi il dato lo commenta con un semplice «abbiamo vinto», perché, dice, «i nostri dati ci



dicono che tra noi e Forza Italia ci sono oltre 10 punti percentuali di differenza». I «nostri dati» sono quelli che l'ufficio elettorale ha sfornato meno di un'ora dopo la chiusura dei seggi: Uniti nell'Ulivo è attestato al 33,7% e Forza Italia al 22,6%. Non solo. Il centrosinistra viene dato al 47,2% e il centrodestra al 45,1%. Cifre che sono il risultato di 1.800 telefonate (in gergo «house poll»), fatte alle 15 e poi alle 19. Il margine di errore, spiegano però nella sede Ds, è attorno al 3%.

Nella sala Willy Brandt, centrale operativa dell'ufficio elettorale, gli oltre 20 computer sistemati per l'occasione restano accesi. Chiusi gli house poll, parte il lavoro delle proiezioni. Tutti nella sala con la mano sulla cornetta, pronti a rispondere alle telefonate dei 6.100 rappresentanti di lista sparsi per l'Italia. L'accordo è: ogni 100 schede scrutinate si chiamano. E così è. Gran confusione, squallidi di telefono e parole urlate perché non sempre i cellulari prendono bene dall'altra parte, gran caldo con tutti i pc accesi. Verso l'una di notte, quando la Nexus continua a dare la lista unitaria al 30,6% (solo tre quarti d'ora dopo la darà al 31,1%), la Quercia sta al 50% delle proiezioni, e i dati del Botteghino sono: centrosinistra al 46,7% e centrodestra al

42,7%; lista unitaria al 32,3% e Fi al 21,3%. Nei corridoi si spostano chi a passo lento, chi correndo i membri della segreteria e della direzione diessina. Piero Fassino è già andato a piazza Santi Apostoli, insieme agli altri leader della lista unitaria. Dice il tesoriere Ugo Sposetti passando davanti alla sala Willy Brandt: «Quanti soldi mi fanno spendere». Ma ne vale la pena? «Ne vale la pena». Il responsabile Lavoro Cesare Damiano vuole vedere i dati definitivi prima di esultare: «Aspetto, ne ho avute di sorprese in vita mia». Fabio Mussi invece commenta: «Il dato fondamentale è il colpo che Fassino è andato a piazza Santi Apostoli, insieme agli altri leader della lista unitaria. Dice il coordinatore del Correntone si concentra sul voto amministrativo, dove il centrosinistra è andato tutto unito, Rifondazione e Di Pietro compresi: «Ora bisogna riprendere il cammino dell'Ulivo largo, come nel '96, e poi definire un programma comune di tutte le opposizioni per l'alternativa di governo». Arriva anche Giovanni Berlinguer, candidato della lista unitaria nel nord est, che si entusiasma quando sente che Cofferati è dato vincente al primo turno: «Strepitoso», dice con un gran sorriso.